

## LA CASERMA AMADIO E LA NASCITA DI UN PARCO

Mia mamma mi raccontava che quando andava a trovare il nonno a Cormons, all'ingresso del paese c'era un muro lungo e altissimo fatto di mattoncini a vista che non permetteva a nessuno di capire cosa ci fosse oltre. Io invece in quell'area nascosta ai cormonesi adesso ci cammino, ci gioco e mi fermo con le amiche a parlare in mezzo ad un bel prato d'erba e alberi che stanno crescendo. Sto parlando della Caserma Amadio, di cui ora resta solamente il cordolo perimetrale e due edifici, che una volta furono la palazzina comando e il dormitorio. Mi sono documentata con fotografie dell'epoca che il sig. Oreste Minen mi ha gentilmente fatto fotografare dalla sua immensa collezione di cartoline e foto storiche; ho fatto anche una piccola intervista al gentilissimo sig. Pineschi, che in quella Caserma ci ha lavorato circa trent'anni, e alla sua dolce moglie Rita, cormonese DOC, che mi ha fatto immaginare una Cormons tanto diversa a quella che conosco io. Mi ha raccontato che la caserma è stata costruita attorno a metà degli anni trenta grazie al lavoro del podestà Simonetti, che riuscì a ottenere dal Governo ben 500000 lire - 250 euro di adesso - con i quali finanziò anche l'acquedotto e l'ospedale.

La caserma inizialmente era dove adesso c'è la piazza del mercato, ma era diventata troppo piccola per ospitare tutti i militari. La nuova caserma fu chiamata Amadio in onore di un sottotenente marchigiano del 17° fanteria Reggimento "Acqui", pluridecorato al valor militare.



Il sig. Pineschi è arrivato a Cormons, trasferito dalla caserma di Trieste - prima a Opicina e quindi a Banne - nel 1963, con il Battaglione "Torino", come tenente con il ruolo tecnico amministrativo di radiotelegrafista e si è congedato con il grado di capitano nel 1994. La caserma ospitava circa 2000 militari che provenivano da tutta Italia, in particolare dal Sud, dalla Lombardia e dal Veneto. All'interno della caserma c'era un cinema, una chiesa, una sala ricreazione, una foresteria per i parenti, lo spaccio, le officine e le rimesse per i mezzi.

Una maestra cormonese ogni giorno entrava in caserma per fare lezione ai ragazzi che ne avevano bisogno. Alle ore 18:00 di ogni pomeriggio dai cancelli fuoriusciva una fiumana di ragazzi in libera uscita che si disperdeva nelle vie del paese, nei negozi e nelle pizzerie di Cormons e le ragazze, così come mi ha raccontato la signora Rita, erano costrette dai genitori a rimanere a casa per non venire infastidite dai giovani, che si divertivano ad ingraziarsele.



Nel frattempo il sig. Pineschi ha conosciuto la ragazza cormonese che ha poi sposato e con la quale ha appena festeggiato le nozze d'oro.

Nel 2001 il Reggimento "Torino" è stato spostato a Barletta e la caserma è stata progressivamente dismessa, fino al passaggio di proprietà dell'area nel 2007 al Comune di Cormons, che negli anni seguenti ha provveduto al suo smantellamento, lasciando in piedi solo i due edifici che sono ancora visibili e che sono stati vincolati dalle belle arti. In totale l'area misura ben 62000 metri quadri: circa sei campi da calcio!



Nel 2009 i cittadini si sono confrontati sul futuro dell'area e il primo lavoro eseguito, a seguito delle demolizioni su 17 edifici e l'abbattimento del muro perimetrale, è stata la semina di un bel prato verde dove adesso i bambini possono giocare e correre. A fianco della piazza d'armi, l'Associazione Fanti del Torino ha costruito un piccolo monumento in ricordo di quanti transitarono nella Caserma Amadio, compresi i tanti ragazzi che partirono per la Russia e non fecero più ritorno.

Il parco ora si chiama "giardini della Pace" e spero che diventi - ancora nel futuro - un punto di incontro per noi ragazzi.

Emma Lujan De Belli